

RICCARDO MUTI SHOW

*Standing ovation per il direttore di orchestra
che si è rivelato anche maestro di simpatia*
di Salvatore Iovine

Mentre sullo schermo del Procida Hall sfumavano le spettacolari immagini del *Guglielmo Tell* che aveva impeccabilmente diretto negli anni novanta, Riccardo Muti è salito sul palco per ritirare il premio "Complice d'autore" della ventitreesima edizione del Premio Elsa Morante, accolto da una standing ovation che si può solo tributare alle autentiche glorie nazionali. Il Maestro ha regalato una ricca aneddotica, accumulata nel corso di una vita straordinaria, che all'inizio si è snodata tra Molfetta e Napoli e che poi ha spaziato tra i più grandi palcoscenici del mondo: Milano, Salisburgo, Filadelfia, Londra, New York, etc.

Il Grande Direttore ha innanzitutto ricordato agli astanti che se gli altri credono che la pedana sia un podio o un trono, per lui è solo una isola di immensa solitudine distesa tra 200 orchestranti di fronte e migliaia di esigenti spettatori alle spalle.

L'orchestra poi dovrebbe essere un paradigma esemplare per il funzionamento delle istituzioni stesse: in una orchestra infatti convivono elementi differenti per gusti, opinioni, pelle, religione (a tal proposito sono innumerevoli i ricordi dei concerti di beneficenza nelle terre martoriate dell'Armenia, dell'ex Jugoslavia, durante le quali suonavano un crogiuolo di razze che non si conoscevano e che neppure sapevano comunicare tra loro, ma poi si sa che la musica è un linguaggio universale), che talvolta giungono persino ad odiarsi, ma in vista del "bene comune", che è la perfetta esecuzione dell'opera musicale e la soddisfazione del pubblico, le differenze si annullano, dando il posto alla cooperazione e alla interazione armoniosa del suono degli strumenti musicali.

Se diversi anni fa Franco Zeffirelli anni fa apostrofò Muti "*un tipo ebbro di sé, drogato dalla propria arte e vanità*", sabato scorso è apparso tutt'altro che narciso o con la tipica espressione corrucciata, bensì è apparso molto gioviale e a tratti persino comico. Grandissima ilarità ha suscitato la sua convinzione del vero significato da attribuire alle parole ("*...il mio fallo tardi vedo...*") con cui si conclude "*Così fan tutte*": per lui, infatti, Mozart da autentico erotomane e libertino, fa pronunciare a *Fiordiligi* e *Dorabella* una frase dal senso più boccaccesco che moralista, in cui non si riconosce l'errore ma un altro tipo di "*fallo*". Alla domanda di Mitraglietta Mentana sulle polemiche leghiste di sostituire l'inno, il Maestro ha immaginato cosa potrebbe accadere durante un incontro di calcio tra Francia e Italia: i galletti al suono della Marsigliese si gaserebbero, mentre gli italiani al *Và pensiero* si deprimerebbero.

Da segnalare oltre al giornalista Mentana, vincitore per la sezione saggistica (ma nel corso dell'anno non ci sono stati opere più interessanti della *Passionaccia*, come quelle di Enzo Bianchi, Nuzzi, Travaglio, Rizzo, Ostellino, Augias, Floris, Napoleoni, Calabresi, Ambrosoli, etc.???) , il medico Andrea Vitali che negli ultimi anni pubblica best-seller da milioni di copie.

Una serata piacevole per le fortunate persone che gremivano il P.H., ma sempre troppo poche considerato il personaggio di caratura internazionale, anche perché nessuno ne aveva annunciato l'illustre presenza. Se è vero che per motivi di sicurezza il P.H. non poteva comunque ospitare oltre duecento persone è anche vero che un'isola che da molti anni ha la presunzione di fare apostolato della cultura e che insegue da anni personaggi di risonanza nazionale (che però con la cultura letteraria non hanno molto da spartire, vedi Andreotti, Veronesi, Tremonti,

Mentana,etc.), non riesce a strappare la propria gente, almeno una sera, alla solita tv e/o pizza. Se è pur vero che il P.H. garantisce maggiori garanzie in caso di tempo inclemente, chi organizza questa manifestazione, con passione e notevole impegno, dà allo stesso tempo l'impressione di rinchiudersi nei propri salotti in un clima autoreferenziale, senza ammiccare alle masse, dal momento che rinuncia aprioristicamente a spazi più capienti e aperti al grande pubblico. Ecco forse perché quasi nessuno sapesse dell'arrivo di Umberto Veronesi, neppure i medici, nel 2007 e quest'anno di Riccardo Muti. Il doveroso spazio da riservare ai compaesani per i propri scritti e/o per i meriti accademici, dovrebbe essere dedicato sicuramente in una serata ad hoc della settimana della cultura e non sovrapporsi ai personaggi che forse una volta sola nella loro vita onorano l'isola.